

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

T. DE VIO CARDINALIS CAIETANUS, *Scripta Philosophica, Opuscula aeconomico-socialia*, edit. a cura di P. P. Zammit, un vol. di pagg. XII-189, Roma, Collegio « Angelicum », 1934.

Tra i tanti modi d'onorare i trapassati, in occasione dell'ormai rituale celebrazione centenaria, uno dei migliori è quello di divulgarne le opere. La grande famiglia dei Padri Domenicani, cui quest'anno incombeva il dovere di commemorare il quarto centenario della morte di Tommaso De Vio, detto il Cardinale Gaetano, ha opportunamente incaricato vari dei suoi studiosi di curare la ristampa delle opere, quasi introvabili, del teologo della Rinascenza.

Il primo volume degli scritti filosofici, ora apparso, contiene sette opuscoli di materia economico-sociale che il De Vio scrisse dal 1496 al 1529, e che, stampati in edizioni cinquecentesche, sono oggi assai rari. Da ciò una buona ragione a favore della ristampa, curata dal P. Zammit, il quale ha tenuto conto della migliore lezione delle tre edizioni precedenti, ed ha arricchito il testo di appropriate note illustrative.

Ogni lettore che ha qualche dimestichezza con la storia delle dottrine economiche non troverà oscuro il nome del De Vio nel nostro campo, essendo dedicate alle sue opinioni economico-sociali molte delle considerazioni, che gli storici riservano al pensiero economico degli Scolastici del Rinascimento. Altra fama al De Vio ha recato il Sombart, quando nel di lui commento alla *Somma teologica* di S. Tommaso d'Aquino ha voluto ritrovare il superamento dello statisticismo e del tradizionalismo medioevale. Chi s'è occupato poi della storia dei Monti di Pietà, non tarderà a ricordare che uno degli avversari ne fu il Card. Gaetano, il cui pensiero in proposito è esposto nell'opuscolo *De Monte Pietatis* (anno 1498), raccolto nel ricordato volume assieme a *De Eleemosynae praecepto* (1496), *De Cambiis* (1499), *De Usura* (1500), *Responsio ad tria dubia* (1514), *De societate negotiatoria* (1515), *De emptione rerum raptarum in bello iniusto* (1529).

A. FANFANI

PAUL MOMBERT, *Geschichte der Nationalökonomie, Grundriss zum Studium der Nationalökonomie*, un vol. di pag. IX-557, Jena, Gustav Fischer, 1930.

OTTHMAR SPANN, *Fundament der Volkswirtschaftslehre*, un vol. di pag. VIII-383, Jena, Gustav Fischer, 1930.

HORST WAGENFÜHR, *Der Systemgedanke in der Nationalökonomie*, un vol. di pagine X-384, Jena, Gustav Fischer, 1933.

HORST WAGENFÜHR, *Geschichte der wirtschaftlichen Lehrmeinungen und wirtschaftspolitischen Systeme*, un vol. di pag. 78, Leipzig, Philipp Reclam, 1934.

Nel fervore di rinnovamento della scienza economica, che oggi si manifesta un po' dappertutto, torna opportuno rifarsi allo sviluppo storico delle dottrine economi-

che. Per questa considerazione ci piace segnalare queste quattro opere che, benchè scritte con criteri e con intendimenti diversi, possono essere avvicinate per un riflesso che non è privo di importanza, in quanto cioè esse aiutano notevolmente lo studioso che vuol familiarizzarsi con i più recenti svolgimenti delle dottrine economiche, con le correnti contemporanee di pensiero economico.

Il volume del Mombert in niente differisce in verità, per struttura e per distribuzione della materia, dai comuni manuali di storia delle dottrine economiche; anzi si avvicina molto alle note trattazioni di lingua francese, che, in Italia, sembrano essere ancora le più diffuse. Ma esso ha il pregio di esporre in sintesi felice, nell'ultima parte, alcune delle tendenze più rappresentative del pensiero economico contemporaneo. Ed è particolarmente per quest'ultima parte che il volume va segnalato.

La lettura delle belle pagine, che chiudono la trattazione del Mombert, prepara assai bene lo studioso alla meditazione delle nuove basi su cui Othmar Spann vuole erigere la scienza economica. Il « Fondamento dell'Economia » contiene la prima esposizione delle idee rinnovatrici dello Spann, che hanno ricevuto, come è noto, larga diffusione e minuta elaborazione nelle altre opere dello stesso autore, le quali hanno avuto la stessa fortuna di quella.

« Il tutto è prima della parte », è il motto che l'A. ha voluto dare all'opera; esso caratterizza bene il principio universalistico, che ha fornito allo Spann l'arma per la critica della scienza economica e rappresenta — a giudizio di lui — il punto di partenza per la nuova scienza. Ricollegandosi alle idee di A. Müller, egli sostiene che, essendo la società una totalità e non una somma di unità, essa non può essere riguardata come un meccanismo, non può obbedire alle leggi meccaniche della causalità, ma si svolge secondo le leggi dell'ordinamento organico.

È ovvio che non è questa sede adatta per la illustrazione sia pure di alcune delle linee principali della concezione dell'economia dello Spann, poggiante appunto sulla proposizione enunciata, e neanche per le analisi di solo alcune delle innumerevoli critiche che a quello sono state rivolte. A noi preme semplicemente additare l'opera alla meditazione di quanti sono intenti all'indagine delle possibili nuove vie che si aprono alla scienza economica.

A questo scopo aiuto non meno valido dei due volumi menzionati offre quello del Wagenführ, che domina l'orizzonte internazionale delle dottrine economiche. Esso ha un aspetto originale, che lo rende ancor più interessante, consistente in ciò che non è già una storia dei sistemi economici che si vuol dare con esso, bensì una storia dello sviluppo dell'idea stessa del « sistema » sulla teoria economica.

L'A. vuol mostrare in che modo l'idea del sistema si è venuta affermando nel corso della storia dell'economia; quali vicende essa ha subito; quali problemi sorgono oggi che coesistono più sistemi. Alla serrata analisi delle varie tappe, che furono percorse prima di giungere alla conquista dell'idea del « sistema », l'A. fa seguire la esposizione dei sistemi più caratteristici oggi esistenti. Una ricchissima bibliografia accresce l'interesse per il volume.

L'altro libro del Wagenführ è un ben riuscito tentativo di stringere in 78 paginette l'intero svolgimento storico delle dottrine economiche, in connessione con le vicende della politica economica a partire dall'antichità greca e romana fino al bolscevismo russo, al nazionalsocialismo germanico e al fascismo italiano.

F. VITO